

IL GIORNO

DOMENICA 29 dicembre 2024
1,60 Euro

Legnano Varese

FONDATO NEL 1956
www.ilgiorno.it



Bormio, risposta alla Francia: «Solo assurdità»

Stelvio, la pista difficile
Cadute eccellenti
e polemiche olimpiche

D'Eri alle pagine 18 e 19



Bergamo, ipotesi maltrattamenti

Lite in famiglia
Spari in faccia
muore a 42 anni

Donadoni a pagina 21



Fisco e pensioni: cosa cambia nel 2025

Via libera del Senato alla legge di Bilancio. Meloni e Giorgetti: tagliamo gli sprechi per aiutare le famiglie e chi ha bisogno
Scontro Renzi-La Russa in aula a Palazzo Madama. Le opposizioni e la Cgil all'attacco: misure inique e controproducenti

Coppari,
Marin e Troise
da p. 9 a p. 11

[Il caso Sala e il giornalismo oggi](#)

Raccontare è una scelta di resistenza

Agnese Pini

Non c'è oppressione senza silenzio, non c'è libertà senza parola. Per questo il giornalismo è sempre, da sempre, un atto di resistenza, ben prima e ben più che una semplice professione. Lo teorizzava, con parole appassionate, Willy Brandt, l'uomo che, perseguitato dal nazismo, costretto per anni all'esilio e all'oblio, tanto fece nel secolo scorso per unificare la sua Germania divisa dalla guerra e dai tragici effetti che ne seguirono. Una forma di resistenza, dunque, che come tale prevede sempre l'assunzione di un rischio: umano, personale, professionale. Quando ne dubitiamo, quando lo dimentichiamo - e lo fanno i lettori, certo, ma anche gli stessi giornalisti, ahimè più spesso di quanto si creda - è alle storie come quella di Cecilia Sala che dobbiamo pensare, col dolore di chi condivide l'angoscia e la rabbia per l'orrenda prigionia, con l'orgoglio di chi sa che la forza della parola è tuttora la più temuta, potente, pericolosa per ogni regime costretto ad autoalimentarsi. A lei il pensiero, dunque, in queste ore di ansia e di attesa per le sorti di una delle più talentuose, e giovani, reporter del nostro Paese.

Continua a pagina 3

GIORNALISTA ARRESTATATA A TEHERAN, LO SPETTRO DELLA RITORSIONE
GLI USA ALL'ITALIA: DATECI L'IRANIANO FERMATO A MALPENSA



Il regista Fariborz Kamkari, 53 anni, ha trascorso 6 mesi nella prigione di Evin, a Teheran, dove è trattenuta Cecilia Sala: «Fui torturato»

«IO, NELL'INFERNO DI CECILIA»

Ponchia, C. Rossi, Vazzana e Ottaviani da pagina 2 a 5

DALLE CITTÀ

[La presidente del Salone del Mobile](#)



Maria Porro: Milano è design Si vince solo con la qualità

Armando Stella a pagina 12

[Serie A, 1-1 sul campo della Lazio](#)

Frenata Atalanta L'Inter si avvicina Vetta a un punto

Servizi nel Qs



[Pandoro, accordo col Codacons](#)

Ferragni sigla la pace di Natale

Giorgi a pagina 13



[L'imprenditore morto a 83 anni](#)

L'idea in testa di Cesare Ragazzi

Pandolfi e Mignardi a pagina 15

